



Label Perla d'Acqua PLUS: Criteri di certificazione

V2 / Aggiornamento: 18 agosto 2025

1. Principi

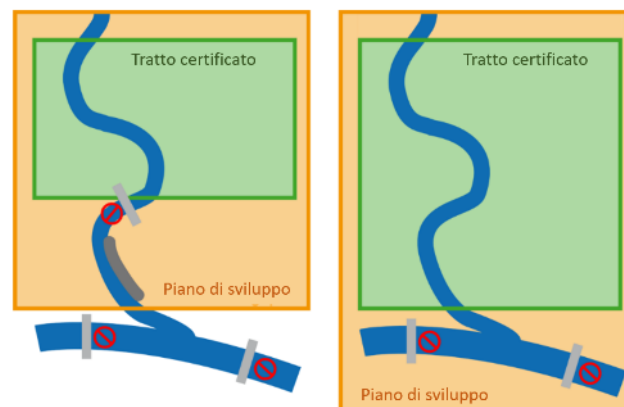
Criteri

La candidatura per l'ottenimento del label deve soddisfare due condizioni:

- il tratto del corso d'acqua soddisfa i criteri di certificazione (cfr. capitolo 2);
- il piano di sviluppo soddisfa i requisiti (cfr. capitolo 3).

Durata e perimetro della certificazione e riqualificazione dell'intero corso d'acqua/bacino imbrifero

- La certificazione è valida per 5 anni.
- Viene certificato un tratto lineare, compresi gli affluenti (a condizione che anch'essi rispettino i criteri), che soddisfa i criteri di certificazione.
- Per i tratti che traggono origine da un ghiacciaio, si considera come limite superiore il bordo del ghiacciaio.
- L'organizzazione richiedente deve definire il tratto da certificare e dimostrare che i criteri di certificazione sono soddisfatti.
- Una candidatura al label non dà alcun diritto alla concessione di una certificazione e/o ricertificazione e, conseguentemente, all'assegnazione di un contratto di licenza, anche se i criteri sono soddisfatti (criteri di esclusione di cui al capitolo 2 e piano di sviluppo di cui al capitolo 3). Le decisioni relative alla certificazione e alla ricertificazione sono ad esclusiva discrezione dell'Associazione Perle d'Acqua.
- Il label persegue non soltanto l'obiettivo di proteggere e, se necessario, riqualificare il tratto certificato al quale viene conferito il label, ma anche di riqualificare le zone circostanti (tratto di corso d'acqua valle/monte, affluenti, acque complessive, bacino imbrifero). Questo obiettivo è garantito dal piano di sviluppo.
- In caso di ricertificazione, idealmente si procede all'estensione del tratto certificato.
- Anche i tratti rivitalizzati possono essere certificati. In combinazione con il piano di sviluppo, si crea un incentivo a migliorare ed estendere il tratto certificato.



Esempio di riqualificazione nell'ambito del label Perla d'Acqua PLUS. A sinistra: certificazione iniziale. È certificato il tratto superiore del corso d'acqua. Nell'ambito del piano di sviluppo, l'organizzazione richiedente si impegna a rimuovere l'ostacolo alla migrazione e le opere di arginatura o consolidamento della riva situati nel tratto a valle. A destra: ricertificazione dopo 5 anni. Il piano di sviluppo è stato attuato, l'ostacolo alla migrazione e le opere di arginatura o consolidamento della riva situati nel tratto a valle sono stati rimossi. In seguito viene certificato anche il tratto a valle. Nel nuovo piano di sviluppo, l'organizzazione richiedente si impegna a eliminare le carenze presenti nell'estuario.

Controllo qualità / ricertificazione

- Il rispetto dell'accordo (nessun deterioramento, piano di sviluppo in linea con i tempi) deve essere verificato due anni dopo la certificazione. Se necessario dopo 3 anni può essere effettuato un nuovo controllo di qualità.
- Se durante il periodo di certificazione di 5 anni i criteri di esclusione si deteriorano a tal punto da non soddisfare più i requisiti, il label deve essere ritirato.
- Criteri per la ricertificazione: in linea di principio, il piano di sviluppo deve essere già realizzato o in fase di attuazione, e i criteri di certificazione devono essere soddisfatti. Se alcune misure del piano di sviluppo non vengono messe in pratica, è necessario chiarire se ci sono motivi comprensibili. Se le misure non sono state attuate per negligenza, il label può essere ritirato (cfr. capitolo 3).
- Il controllo di qualità è garantito dall'Associazione Perle d'Acqua.

2. Criteri di certificazione

Nel selezionare le caratteristiche dei corsi d'acqua, si è cercato di garantire che i criteri fossero in numero limitato e ragionevolmente verificabili dall'organizzazione richiedente.

In Svizzera, alcuni di questi criteri di certificazione (evidenziati in verde) sono già coperti dall'ecomorfologia livello R e dalla delimitazione dello spazio riservato alle acque (SRA).

Se il tratto del corso d'acqua è registrato nell'ecomorfologia e lo spazio riservato ai corsi d'acqua è delimitato ai sensi dell'art. 41a capoverso 1 OPAC, i criteri evidenziati in verde non devono essere considerati. Se ciò non riguarda l'intero tratto di candidatura, devono essere rispettati tutti i criteri di certificazione. I criteri evidenziati in rosso vanno considerati in ogni caso. Per poter applicare i seguenti criteri (C1, 4, 5, 6, 7 e 12) al tratto di candidatura, è necessario determinare in una prima fase il numero d'ordine fluviale. La procedura è spiegata in dettaglio nell'albero decisionale (vedi App. 1).

C1: Ecomorfologia livello R (solo CH)

Min.75% del tratto: classe 1 (naturale/seminaturale)

Max. 20% del tratto: classe 2 (poco compromessa)

Max. 5% del tratto: classe 3 o non definita
3 o regioni

Spiegazioni

Max. 5% del tratto: classe 3 o non definita: consente di certificare un tratto nonostante alcune infrastrutture (in particolare ponti/cavalcavia). Per questo criterio, potrebbero essere necessarie ulteriori fasi in base al numero d'ordine fluviale (vedi albero decisionale Appendice 1). Ulteriori informazioni sul metodo ecomorfologico: www.bafu.admin.ch > Tema acqua > Aiuti all'esecuzione > methodes d'analyse cours d'eau ecomorphologie (francese)

Se l'ecomorfologia non è determinata, devono essere considerati anche i criteri in verde. Una volta definita l'ecomorfologia, è necessario controllare che i dati siano attuali ed effettuare una verifica sul campo.

C2: Spazio riservato ai corsi d'acqua

Lo spazio riservato ai corsi d'acqua (SRA) è delimitato e gestito ai sensi dell'art. 41a cpv. 1 OPAC ("spazio esteso").

Spiegazioni

Se la delimitazione non è ancora avvenuta o è avvenuta in misura limitata, oppure se si è rinunciato ad essa per motivi comprensibili, è necessario fornire la prova della gestione estensiva di uno spazio riservato ai corsi d'acqua "ipotetico" secondo la curva di biodiversità (per i corsi d'acqua di piccole dimensioni) o il metodo Roulier (per i corsi d'acqua di grandi dimensioni), basata sulle condizioni originarie. In questi casi, la gestione estensiva deve essere regolata dal piano di sviluppo¹.

Nel caso in cui la delimitazione avvenga nel corso dell'attuazione del piano di sviluppo, l'organizzazione richiedente si impegna affinché lo spazio riservato ai corsi d'acqua soddisfi i requisiti di legge ai sensi dell'art. 41a cpv. 1 OPAC ("spazio esteso"). La gestione estensiva dello spazio riservato ai corsi d'acqua, reale o ipotetico, deve essere garantita.

C3: Lunghezza minima

Il tratto d'acqua deve essere lungo almeno 2 chilometri (continui).

☐ Contemplato dall'ecomorfologia livello R

☐ Contemplato dallo spazio riservato ai corsi d'acqua delimitato conformemente alla legge

Spiegazioni

Per le distanze più brevi, la rilevanza ecologica è discutibile.

C4: Canalizzazioni / Rettificazioni

Massimo 5% del tratto; nessun interrimento; nessun tratto artificiale/non naturale.

☒ Contemplato dall'ecomorfologia livello R

☐ Coperto dallo spazio riservato alle acque delimitato conformemente alla legge

Spiegazioni

Per questo criterio, potrebbero essere necessarie ulteriori fasi in base al numero d'ordine fluviale (vedi albero decisionale Appendice 1).

Eccezione: i tratti rivalizzati, ossia i tratti di corsi d'acqua oggi di valore che sono stati interessati da interventi avvenuti molto tempo fa (ad esempio, golene originariamente rettificata) non rientrano nel concetto di rettificazione.



C5: Dighe di protezione dalle piene nello spazio riservato alle acque

Presenti al massimo sul 5% del tratto.

☐ Contemplato dall'ecomorfologia livello R

☐ Contemplato dallo spazio riservato alle acque delimitato conformemente alla legge

Spiegazioni

Per questo criterio potrebbero essere necessarie ulteriori fasi in base al numero d'ordine fluviale (vedi albero decisionale Appendice 1).

C6: Dislivelli artificiali; strutture trasversali <50 cm

Massimo 1 ostacolo per chilometro.

☐ Contemplato dall'ecomorfologia livello R

☐ Contemplato dallo spazio riservato alle acque delimitato conformemente alla legge

Spiegazioni

Sono inclusi in questa categoria tutti i dislivelli artificiali e le strutture trasversali di altezza inferiore a 50 cm. Se ci sono ostacoli naturali che impediscono la migrazione dei pesci, rientrano in questo criterio anche i dislivelli più alti. I dislivelli e le strutture trasversali sono contemplati dall'ecomorfologia, ma, data la loro importanza (e il rilevamento in parte incompleto), è obbligatorio elaborare questo criterio.

Per questo criterio potrebbero essere necessarie ulteriori fasi in base al numero d'ordine fluviale (vedi albero decisionale Appendice 1).

La verifica sul campo si è rivelata molto preziosa ed è fortemente consigliata.

¹ Gestione estensiva secondo la [guida di lavoro \(FR\)](#) (in particolare p. 81 e segg.; DCPA, CDCA, UFAM, ARE, UFAG (a cura di) 2019: Spazio riservato alle acque. Guida di lavoro modulare per la determinazione e l'utilizzo degli

spazi riservati alle acque in Svizzera (documento disponibile in tedesco e in francese) e utilizzo delle superfici delle aziende d'estivazione sopra il limite del bosco aventi diritto ai contributi secondo l'art. 10 OPD.

C7: Dislivelli artificiali; strutture trasversali >50 cm (a condizione che sia possibile la migrazione dei pesci).
Massimo 1 ostacolo ogni 10 chilometri.
☐ Contemplato dall'ecomorfologia livello R ☐ Contemplato dallo spazio riservato alle acque delimitato conformemente alla legge
Spiegazioni I dislivelli artificiali e le strutture trasversali di altezza superiore a 50 cm impediscono lo spostamento di gran parte delle specie ittiche migratorie. Pertanto, vanno valutati in modo più severo rispetto agli altri dislivelli e ostacoli trasversali. La rimozione dell'ostacolo deve necessariamente essere prevista come misura del piano di sviluppo; l'ostacolo va successivamente eliminato. In casi eccezionali giustificati, il comitato consultivo può autorizzare altri interventi funzionali comprovati per ripristinare la continuità, purché questi apportino un valore aggiunto ecologico oltre alla continuità e non compromettano né la dinamica dei detriti e del deflusso né la biodiversità acquatica. Per questo criterio potrebbero essere necessarie ulteriori fasi in base al numero d'ordine fluviale (vedi albero decisionale Appendice 1). Se il tratto che si intende certificare è più breve di 10 km e non ci sono ostacoli naturali alla migrazione a valle, non sono ammessi dislivelli artificiali o strutture trasversali > 50 cm. Se gli ostacoli naturali alla migrazione all'interno o nel tratto inferiore del tratto certificato impediscono la migrazione dei pesci, non è necessario prendere in considerazione il criterio a monte del tratto. In questi casi, anche i dislivelli artificiali e le strutture trasversali > 50 cm sono considerati ostacoli ai sensi del C6.
C8: Deflusso residuale da centrali idroelettriche
Nessun tratto con deflusso residuale.
☐ Contemplato dall'ecomorfologia livello R ☐ Contemplato dallo spazio riservato alle acque delimitato conformemente alla legge
Spiegazioni -
C9: Altri prelievi d' acqua
La portata e la dinamica naturale del deflusso nel tratto certificato devono essere influenzate il meno possibile dai prelievi d'acqua e dalle relative opere. Non sono ammessi prelievi d'acqua di grandi dimensioni ai sensi dell' art. 30 lett. a LPAC (anche a monte del tratto certificato). Piccoli prelievi d'acqua ai sensi dell'art. 30 lett. b LPAC sono possibili nei seguenti casi eccezionali : - approvvigionamento di acqua industriale per rifugi alpini e malghe nonché abbeveratoi per il bestiame - irrigazione agricola con impianti mobili - captazioni di acqua potabile Per casi speciali si intendono le captazioni di acqua potabile ai sensi dell'art. 30 lett. c LPAC (captazioni di sorgenti) e le derivazioni che costituiscono esse stesse un corso d'acqua; in tali ipotesi si richiede una valutazione caso per caso.
☐ Contemplato dall'ecomorfologia livello R ☐ Contemplato dallo spazio riservato alle acque delimitato conformemente alla legge
Spiegazioni Si prega di notare quanto segue: i prelievi idrici al consumo (prelievo di acqua non reimpressa nel corpo idrico) a monte del tratto certificato possono ridurre la portata, con ripercussioni negative sull'ecosistema del corso d'acqua stesso. I prelievi idrici non autorizzati devono essere presi in considerazione nel piano di sviluppo.

C10: Deflussi discontinui
Nessuna compromissione dovuta a deflussi discontinui.
☐ Contemplato dall'ecomorfologia livello R ☐ Contemplato dallo spazio riservato alle acque delimitato conformemente alla legge
Spiegazioni -

C11: Materiale solido di fondo
Nessuna estrazione di materiale solido di fondo o camere di ritenuta del tratto certificato.
☐ Contemplato dall'ecomorfologia livello R ☐ Contemplato dallo spazio riservato alle acque delimitato conformemente alla legge
Spiegazioni: Per quanto possibile, deve essere garantito un bilancio naturale del materiale solido di fondo. Se per motivi di protezione dalle piene vengono rimosse quantità rilevanti di materiale solido di fondo a monte, questo deve essere restituito al corso d'acqua. In questo caso, è necessario dimostrare con una perizia che il bilancio del materiale solido di fondo nel tratto certificato è in grado di svolgere la sua funzione ecologica.

C12: Vegetazione ripuale (escl. neofite)
La vegetazione ripuale non autoctona può coprire al massimo il 10% delle sponde.
☒ Contemplato dall'ecomorfologia livello R ☐ Contemplato dallo spazio riservato alle acque delimitato conformemente alla legge
Spiegazioni La vegetazione ripuale deve essere il più possibile adeguata al sito. Per questo criterio potrebbero essere necessarie ulteriori fasi in base al numero d'ordine fluviale (vedi albero decisionale Appendice 1).

C13: Qualità dell'acqua
Secondo il Sistema modulare graduale SMG , la qualità dell'acqua deve essere da buona a molto buona. Gli aspetti rilevanti riguardano la qualità chimico-biologica ² . La valutazione della qualità dell'acqua viene effettuata utilizzando le Linee guida sulla qualità delle acque ³ .
☐ Contemplato dall'ecomorfologia livello R ☐ Contemplato dallo spazio riservato alle acque delimitato conformemente alla legge
Spiegazioni Le Linee guida sulla qualità delle acque indicano come valutare la qualità delle acque sia sulla base dei dati di misurazione esistenti, sia in assenza di tali dati.

² Stato chimico: **relevés physico-chimiques, nutriments** (FR) e raccomandazione intercantionale: analisi e valutazione dei corsi d'acqua - **microinquinanti organici** - requisiti numerici allegato 2 OPAC; stato biologico: **macrozoobenthos ; niveau F** (FR)

³ Linee guida sulla qualità delle acque dell'Associazione Perle d'Acqua
 ➔ perlacacqua.plus.ch/downloads

3. Piano di sviluppo

- Il piano di sviluppo deve essere elaborato e attuato in un processo partecipativo ⁴ in cui devono essere rappresentate tutte le parti interessate.
- Il label persegue non soltanto l'obiettivo di proteggere e, se necessario, riqualificare il tratto certificato, ma anche di riqualificare le zone circostanti (tratto d'acqua a valle/a monte, affluenti, acque complessive, bacino imbrifero). Questo obiettivo è garantito dal piano di sviluppo.
- Le misure devono essere esaminate e pianificate a livello di bacino imbrifero (bacino minimo definito dal punto più basso della sezione certificata) e nel tratto a valle della sezione certificata.
- Nel tratto certificato non sono consentiti interventi aggiuntivi di alcun tipo nell'area dello spazio riservato alle acque determinato di fatto o ipoteticamente secondo il C2, nemmeno a scopo informativo o di sensibilizzazione (aree barbecue, punti di balneazione, pannelli informativi, ecc.).
- Il piano di sviluppo garantisce quanto segue:
 - a. Le condizioni del tratto certificato migliorano dove necessario:
 - i. Le carenze ancora esistenti vengono eliminate.
 - ii. La connettività longitudinale e trasversale (anche verso tratti /affluenti non certificati) è ripristinata dove necessario. In caso di riproduzione naturale, si rinuncia al ripopolamento all'interno del tratto certificato.
 - iii. La qualità dell'acqua viene migliorata dove necessario.
 - b. Le parti interessate e la popolazione locale sono sensibilizzate sul valore del corso d'acqua. Eventuali conflitti di interesse devono essere affrontati e documentati e devono essere proposte soluzioni.
 - c. Gli impatti climatici sono presi in considerazione nello sviluppo dell'area.
 - d. Le questioni relative alla ricerca sono chiarite, ove possibile.
- Il piano di sviluppo prevede misure nelle seguenti aree:
 - a. Sensibilizzazione / formazione (obbligatorie).
 - b. Misure per la conservazione e il miglioramento dei biotopi, gestione naturale dei corsi d'acqua⁵, rivalorizzazione in loco (obbligatoria, a meno che il piano di sviluppo non dimostri che non è necessaria). Se la migrazione dei pesci è naturalmente possibile, nel tratto certificato devono essere rimossi gli ostacoli artificiali alla migrazione > 50 cm.
 - c. Gestione del legno morto (obbligatoria): verifica della gestione attuale del legno morto; garanzia di una gestione adeguata del legno morto lasciandone e consentendone l'accumulo per promuovere la diversità di strutture e habitat⁶.
 - d. Valorizzazione / offerta esistente di attività ricreative locali con impatti sull'ecologia delle acque (obbligatoria, a meno che il piano di sviluppo non dimostri che non è necessario)
 - e. Gestione dei neobiota (se presenti): verifica e, se necessario, misure obbligatorie. A seconda dell'invasività dell'intervento, è eventualmente possibile rinunciare.
 - f. Ricerca (facoltativa)
 - g. Misure per il processo di certificazione (obbligatorie): è necessario illustrare come viene gestito il processo di partecipazione (compreso un elenco delle parti interessate) e come viene pianificato il controllo di qualità (Associazione Perle d'Acqua) da parte dell'organizzazione richiedente.
- Il piano di sviluppo suddivide le misure in esso contenute in tre categorie (Musts, To be prepared, Nice to have – obbligatorie, auspicabili, facoltative), in consultazione con l'Associazione Perle d'Acqua. In questo modo è possibile affrontare anche misure più ambiziose, la cui attuazione richiede un periodo di tempo più lungo e/o dipende da altri attori.

⁴ Cfr. *Linee guida per il processo partecipativo*
⁵ Cfr. *factsheet del WWF «Gestione delle acque»*

⁶ Cfr. *factsheet del WWF «Legno morto»*
 ➔ perlacacqua.plus.ch/downloads

Appendice 1: albero decisionale per la determinazione del numero d'ordine fluviale per i criteri 1, 4, 5, 6, 7 e 12

